**VI DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO**

**Anno A**

**Dal Vangelo secondo Matteo - (Mt 5,17-37)**

*In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli:*

*«Non crediate che io sia venuto ad abolire la Legge o i Profeti; non sono venuto ad abolire, ma a dare pieno compimento. In verità io vi dico: finché non siano passati il cielo e la terra, non passerà un solo iota o un solo trattino della Legge, senza che tutto sia avvenuto. Chi dunque trasgredirà uno solo di questi minimi precetti e insegnerà agli altri a fare altrettanto, sarà considerato minimo nel regno dei cieli. Chi invece li osserverà e li insegnerà, sarà considerato grande nel regno dei cieli. Io vi dico infatti: se la vostra giustizia non supererà quella degli scribi e dei farisei, non entrerete nel regno dei cieli. Avete inteso che fu detto agli antichi: “Non ucciderai; chi avrà ucciso dovrà essere sottoposto al giudizio”. Ma io vi dico: chiunque si adira con il proprio fratello dovrà essere sottoposto al giudizio. Chi poi dice al fratello: “Stupido”, dovrà essere sottoposto al sinedrio; e chi gli dice: “Pazzo”, sarà destinato al fuoco della Geènna. Se dunque tu presenti la tua offerta all’altare e lì ti ricordi che tuo fratello ha qualche cosa contro di te, lascia lì il tuo dono davanti all’altare, va’ prima a riconciliarti con il tuo fratello e poi torna a offrire il tuo dono. Mettiti presto d’accordo con il tuo avversario mentre sei in cammino con lui, perché l’avversario non ti consegni al giudice e il giudice alla guardia, e tu venga gettato in prigione. In verità io ti dico: non uscirai di là finché non avrai pagato fino all’ultimo spicciolo! Avete inteso che fu detto: “Non commetterai adulterio”. Ma io vi dico: chiunque guarda una donna per desiderarla, ha già commesso adulterio con lei nel proprio cuore.*

*Se il tuo occhio destro ti è motivo di scandalo, cavalo e gettalo via da te: ti conviene infatti perdere una delle tue membra, piuttosto che tutto il tuo corpo venga gettato nella Geènna. E se la tua mano destra ti è motivo di scandalo, tagliala e gettala via da te: ti conviene infatti perdere una delle tue membra, piuttosto che tutto il tuo corpo vada a finire nella Geènna. Fu pure detto: “Chi ripudia la propria moglie, le dia l’atto del ripudio”. Ma io vi dico: chiunque ripudia la propria moglie, eccetto il caso di unione illegittima, la espone all’adulterio, e chiunque sposa una ripudiata, commette adulterio. Avete anche inteso che fu detto agli antichi: “Non giurerai il falso, ma adempirai verso il Signore i tuoi giuramenti”. Ma io vi dico: non giurate affatto, né per il cielo, perché è il trono di Dio, né per la terra, perché è lo sgabello dei suoi piedi, né per Gerusalemme, perché è la città del grande Re. Non giurare neppure per la tua testa, perché non hai il potere di rendere bianco o nero un solo capello. Sia invece il vostro parlare: “sì, sì”, “no, no”; il di più viene dal Maligno».*

Il filo conduttore della prima lettura odierna e del Vangelo è il desiderio da parte di Dio che ci santifichiamo, che diventiamo perfetti come il Padre. I verbi usati sono degli imperativi e quindi possono essere intesi quasi come un comando. Perché il Signore ci chiede una cosa così impegnativa? Perché Lui che è la vera Sapienza sa che questo ci porta alla felicità, ma non a una felicità illusoria e momentanea ma a una profonda e duratura. Noi in fondo siamo sempre alla ricerca della felicità, ma vorremmo che ci capitasse senza troppo faticare. Gesù allora nel Vangelo ci spiega come fare a farci santi diventando perfetti come il padre proponendoci una novità radicale: superare la violenza con la giustizia vera, che risponde al male con il bene, qualunque sia il male ricevuto. Poi ci fa una proposta realisticamente quasi impossibile: amare i nemici. E’ una bella proposta, ma sembra andare al id là delle nostre forze umane. Noi tutti sappiamo quanto è difficile amare e perdonare chi ci tratta male, chi ci umilia chi ci capisce, chi ci insulta. Per superare la vecchia legge del taglione Gesù ci dona la legge nuova dell’Amore che deve diventare l’ispiratore dei nostri ideali. La legge nuova ci dice di eliminare il concetto stesso di nemico riconoscendo nell’altro un fratello, anche lui figlio come noi dell’unico Padre. Ma come resistere alla tentazione di rispondere al male con il male? La proposta di Gesù è di amare non come uno qualsiasi ma come il Padre, che è perfetto. Quindi anche noi in virtù dello Spirito Santo che ci abita possiamo essere “perfetti” quando crediamo più al perdono che alla vendetta, quando doniamo invece di accumulare per noi stessi a scapito di altri quando siamo accoglienti, amabili, benevolenti, quando siamo persone che amano anche perdendo. Quando ricevo un torto posso riconoscere in chi mi ha ferito un fratello o una sorella solo se vado…in perdita. Gesù ci dice di scomparire nell’altro, di essere pronti a perdere un po’ di noi stessi per amare, capire e comprendere chi abbiamo di fronte anche se diverso da noi. Il di più dell’amore cristiano è amare l’altro nella sua alterità e unicità secondo la logica del non richiedere nulla in cambio. Da ultimo…l’amore più grande per i nostri nemici è pregare per loro; la preghiera dilata la carità là dove è più difficile, chiediamo allora a Dio benedizioni e grazie per quelli che possono essere i nostri nemici. La preghiera è la ricompensa che il nemico riceve in cambio del male che ha fatto. Essere perfetti come il Padre e imitare Gesù è l’unica regola dell’agire cristiano. E se le nostre azioni vengono dall’Amore del Padre, che fa sorgere il sole sui buoni e sui cattivi, il Padre ci riconoscerà come suoi figli.